

si,
one del
tesco).

105)
nella
dogli
i a
Conto
a del
ben
150) di
refi
essi a
ri
gli

130)

1

ore

erore
nosa;
ore di
studi
azio-

ne in-
dizio-
ritori
to, da
zione
ne un
el l'e-
natural-
all'au-
da
o vive
e riti,
ichis-
digni-
cogna-
a, sug-
ge per
idre è
giovane
alla
attivi-
o pos-
resagi
e con
rpre-
n'esi-
acro,
regola
bene,
infel-
nte la
giche
zie, i
come
i ha".

MARCO MILANI

I martiri istriani e i signori del buio

ANALISA TERRANOVA

La famiglia Viganò vive a Pola un'esistenza tranquilla, serena, fatta di rassicuranti riti quotidiani. E proprio da questa idea della famiglia-nido su cui incombe la tragedia parte il romanzo storico di **Marco Milani** *I signori del buio* (ediz. LuoghiInteriori), dai pacifici giochi di bimbi dei due fratellini Luce e Francesco che scherzano con i coetanei croati senza immaginare con quale virulenza quell'atmosfera di solida convivenza sarà spazzata via di lì a poco.

Dopo l'8 settembre del 1943 tutto cambia: gli italiani d'Istria devono guardarsi le spalle, minacciati prima dai tedeschi e poi dai comunisti titini, e dagli istriani di origine slava che non vedevano l'ora di approfittare di quel vuoto di potere per vendicarsi dell'italianizzazione forzata di quelle terre. Nel romanzo le vicende familiari dei Viganò e quelle storiche che videro perire migliaia di italiani nelle foibe (non solo fascisti, anche tutti coloro che avevano un ruolo sociale importante) sono ben intrecciate e catturano l'attenzione del lettore e la sua pietas, mostrando come non sia sufficiente una Giornata del Ricordo (che cade ogni anno il 10 febbraio) per rendere giustizia alle vittime dei signori del buio. Bisogna parlarne e scriverne e ricordare sempre, soprattutto oggi in cui si vede riaffiorare la tentazione di negare o giustificare l'opera di pulizia etnica compiuta con gli eccidi degli italiani nelle foibe.

Lo si è ribadito al Senato nel convegno organizzato dal senatore Andrea De Priamo (Fdl) proprio per presentare il libro di Milani. L'autore ha spiegato che le ricerche per il suo romanzo storico (con prefazione di Marino Michich) sono state molto impegnative e ha ribadito l'effettività sconvolgente del metodo utilizzato dai titini, con la complicità dei comunisti italiani che spesso indicavano chi "prelevare" per eliminare, per uccidere i prigionieri. In fila, legati, un colpo al primo della macabra catena che si trascinava gli altri nella foiba.

A proposito dell'appoggio del Pci alla causa delle rivendicazioni slave su Istria, Dal-

mazia e Venezia Giulia, Milani ricorda nel libro quanto ebbe a scrivere Palmiro Togliatti nel 1944: «I comunisti devono prendere posizione contro tutti quegli elementi che agiscono in favore dell'imperialismo e del nazionalismo italiano».

Questa fu la posizione del Pci anche quando nel 1945 l'esercito di Tito entrò trionfalmente a Trieste. Il 6 maggio 1945 si arrese anche Pola. Il 28 luglio dello stesso anno molti italiani di Pola firmarono una dichiarazione di esodo nel caso in cui la città fosse tornata alla Jugoslavia. Su 31.700 abitanti circa 9.496 nuclei familiari si dissero disposti a tale soluzione. Ad agosto dell'anno seguente la strage sulla spiaggia di Vergarolla, dove erano state nascoste mine innescate, fece più di cen-

to vittime e molti erano bambini.

Anche la famiglia Viganò lasciò Pola per trovare rifugio a Torino. Il romanzo segue poi le vicende di Francesco detto Ciccio che, diventato un uomo, si prefigge lo scopo di vendicare il padre perito nelle cavità carsiche.

Sono ormai numerosi i libri, i racconti, i romanzi che narrano dell'esodo degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia.

Oltre al romanzo di Marco Milani val la pena ricordare il saggio *Donne, eroine e martiri delle foibe. Storie al femminile sul confine orientale (1943 - 1945)* di Valentina Motta, che pone al centro dell'attenzione un universo femminile di mogli, figlie, madri coinvolte nella tragedia delle foibe e dell'esodo ma anche della resistenza all'oppressione straniera.

Tra queste ultime spicca Maria Pasquinelli, figura controversa, insegnante di Pola che sparò al generale inglese Robert De Winton uccidendolo e fu poi condannata all'ergastolo (ma rimase in carcere 17 anni tornando libera nel 1964).

Una storia che è fatta di tante storie, familiari e personali, biografie di dolore ma anche di rinascita, di italiani e italiane che con difficoltà misero radici lontano dalle loro terre e dalle loro case seppellendo nel silenzio i propri traumi finché anche a loro è stato restituito il giusto spazio nella memoria collettiva.

